

# La ricerca sociale partecipata

a cura di

Antonio Pacinelli *e* Francesco Domenico d'Ovidio

cleup

# **La ricerca sociale partecipata**

*a cura di*

**Antonio Pacinelli e Francesco Domenico d'Ovidio**

*Con il patrocinio del*

*Dipartimento di Metodi Quantitativi e Teoria Economica  
(Università degli Studi "Gabriele d'Annunzio", Chieti-Pescara)*

*cleup*

Prima edizione: ottobre 2009

ISBN 978-88-6129-445-5

© Copyright 2009 by CLEUP srl  
"Cooperativa Libreria Editrice Università di Padova"  
Via G. Belzoni, 118/3 – Padova (Tel. 049 650261)  
[www.cleup.it](http://www.cleup.it)

Tutti i diritti di traduzione, riproduzione e adattamento,  
totale o parziale, con qualsiasi mezzo (comprese  
le copie fotostatiche e i microfilm) sono riservati

## **Introduzione**

*Da molti anni, si sta diffondendo negli organismi nazionali ed internazionali preposti alla pianificazione sociale, nonché economica, l'opinione che quanto viene proposto in tali sedi debba essere validato (possibilmente in via preventiva) dal parere dei "portatori di interesse" (stakeholder). Ciò non soltanto per motivi di consenso politico o di riduzione dei conflitti sociali, come avviene spesso quando si assumono decisioni concernenti politiche salariali o di programmazione economica a medio termine<sup>1</sup>, ma anche per la motivata convinzione che sull'incerto tema degli scenari futuri nessun individuo o istituzione possa pretendere di possedere automaticamente ogni conoscenza ed informazione.*

*A tale convinzione la comunità scientifica internazionale non poteva che aderire in modo entusiasta e costruttivo, poiché proprio sulla conoscenza essa fonda il proprio ruolo nel mondo.*

*Occorre qui precisare, per chi fosse al primo approccio con questo argomento, che si ricorre agli scenari quando si vuole studiare i limiti dell'espansione umana nel territorio o pianificare l'uso delle risorse disponibili, ma anche quando si vuole individuare future strategie aziendali. Gli scenari possono essere classificati in modi diversi, ma sulla base delle finalità che si perseguono, la più opportuna è quella che li riconduce a due scopi: quello esplorativo e quello normativo.*

*Gli "scenari esplorativi" sono costituiti da tutte le possibili immagini del futuro "plausibili" con il presente, scaturite dalle "tendenze" rilevate verso il futuro (per questo sono detti anche "scenari tendenziali"), mentre gli "scenari normativi" emergono dalla rilevazione dei fabbisogni/desiderata dei "portatori d'interesse" e/o cittadini in genere, ossia le immagini del futuro che si vorrebbe far realizzare. L'insieme delle immagini di uno scenario esplorativo compatibili con quelle del relativo scenario normativo, incluse quelle generate da ipotesi d'intervento, genera un tipo di scenario detto "progettuale"<sup>2</sup>.*

*Nella definizione degli scenari normativi, ma anche (in misura minore ma non irrilevante) degli scenari esplorativi, il coinvolgimento dei portatori di interesse nel processo di conoscenza e di decisione è dunque essenziale alla riuscita dell'attività di pianificazione, che diventa così "pianificazione partecipata".*

*Partendo da queste premesse, è evidente e comprensibile come il ricorso alla partecipazione si sia diffuso in molti settori della vita sociale, dall'urbanistica alla sanità, dall'ambiente all'agricoltura, etc.*

---

<sup>1</sup> Si pensi, ad esempio, ai problemi scatenati in Italia da ogni accenno ad una riforma del sistema pensionistico, da quasi tutti ammessa come necessaria ma sulle cui forme vi sono tanti pareri diversi quanti sono gli attori del dibattito.

<sup>2</sup> Cfr. Pacinelli (2008). *Metodi per la ricerca sociale partecipata*. FrancoAngeli, Milano.

Nella "pianificazione sociale partecipata" la rilevazione delle risorse disponibili, del fabbisogno e dei "desiderata" della società (o comunità) su cui insiste l'intervento, costituisce la base su cui poggia l'intero approccio<sup>3</sup>. I fabbisogni e i desiderata, come si è su affermato, costituiscono le "norme" (immagini del futuro o obiettivi strategici) su cui basare lo scenario normativo necessario per la costruzione di quello progettuale, che sarà l'oggetto principale della pianificazione strategica. Ai fini della pianificazione sociale partecipata, l'esplorazione del futuro (sempre sulla base del presente) è un passaggio obbligato, ma prevale l'intenzione di pervenire, a un futuro desiderato condiviso dal maggior numero di utenti finali e, quindi, è necessario ricorrere a sperimentati metodi per la partecipazione.

In ogni fase del processo decisionale è possibile ricorrere a dati di natura soggettiva provenienti da:

- utenti finali (partecipazione diretta)
- rappresentanti/o informatori di comunità (pseudo-partecipazione mediata)
- esperti e testimoni antropologici/culturali (pseudo-partecipazione tecnica)

I metodi statistici e statistico-simili utili per la partecipazione sono ricondotti ad aree diverse:

- metodi per la rappresentazione semplificata dei fenomeni
- metodi per la rilevazione dei fabbisogni e dei "desiderata"
- metodi per la convergenza delle opinioni
- metodi per l'analisi partecipata degli impatti
- metodi classici ed elettronici per la partecipazione.

In questo contesto, peraltro, il ruolo della ricerca (e della statistica) sociale appare di preponderante e crescente importanza.

Il Meeting su "La ricerca sociale partecipata", tenutosi in Pescara, presso l'Università "Gabriele d'Annunzio", nei giorni 3 e 4 maggio 2007, ha svolto un ruolo di incontro fra le esperienze italiane sul tema e lo scenario internazionale, ben interpretato da Jerome Clayton Glenn, Executive Director dell'American Council for United Nations University e coordinatore del Millennium Project<sup>4</sup>.

Il presente volume, pur senza proporsi come la mera raccolta degli atti di tale incontro, seleziona in modo mirato alcuni fra i contributi presentati al meeting, rivi-

<sup>3</sup> Cfr., ad es., Pacinelli A. (2003), "Metodi soggettivi per la Pianificazione Sociale Partecipata: verso la Democrazia continua", *Statistica & Società*, n. 2, Roma; Pacinelli A. (2004), *La pianificazione sociale partecipata: approcci e metodi*, Collana di Scienze Manageriali, n. 2, Editrice Libreria dell'Università, Pescara.

<sup>4</sup> Il Millennium Project on Global Futures Research (il cui primo tramite è stata la U.N. University localizzata a Tokyo, ma ormai diffuso in numerosi nodi in moltissimi Paesi, fra cui in nostro) è un progetto di ricerca globale, istituito dall'ONU nel 2002 e "basato sulla raccolta internazionale di informazioni su temi cruciali quali, ad esempio, i cambiamenti nelle condizioni di vita, le tecnologie, l'economia e la salute pubblica". (cfr. "Il Millennium Project: un progetto di ricerca globale", intervista a Jerome C. Glenn, 21/07/1998, in <http://www.mediamente.rai.it/home/bibliote/biografi/g/glenn.htm>).

sti ed approfonditi dagli Autori sia alla luce delle risultanze dell'incontro medesimo, sia (soprattutto) sulla base delle osservazioni proposte da un nutrito gruppo di referee<sup>5</sup>, alla cui pazienza e competenza si deve quindi parte della qualità intrinseca dei lavori qui pubblicati.

Si è resa necessaria, data la molteplicità dei temi sviluppati nel corso del Meeting, suddividere il volume in più sezioni. Innanzitutto, alcuni interventi che approfondiscono il tema della partecipazione nella costruzione di scenari normativi: un articolo introduttivo di Pacinelli sui metodi per la partecipazione, a cui segue (a firma di Antonucci, Di Zio e Maretti) un'applicazione di uno strumento già consolidato, il bilancio partecipativo, all'ambito locale del comune di Chieti, con interessanti verifiche statistiche operate tramite la tecnica della cluster analysis. Dopo un mirato approfondimento sui metodi per la convergenza delle opinioni nell'ambito della partecipazione, condotto da malizia e Di Berardo, chiude la prima sezione un intervento di Veraldi sulla pianificazione sociale come strumento per la "progettazione territoriale".

In tema di scenari esplorativi, la connotazione "sociale" del meeting si coglie facilmente negli argomenti che sono stati sviluppati in ambito di "rischio sociale": differenziazione tipologica della criminalità rilevata in Italia (Delvecchio), violenza in ambito familiare (Iezzi), furti ed effrazioni (analizzati con la tecnica della Reduced Rank Analysis da Fontanella, Trivisonno e Valentini) e criminalità minorile, esplorata da Delvecchio con la tecnica delle corrispondenze multiple.

Chiude il volume la trascrizione (rivista e corretta a cura di Franco Vaccina) della Tavola Rotonda "Statistica sociale e metodologia della ricerca sociale. Sovrapposizioni e contrapposizioni epistemologiche e metodologiche", che nell'ambito del Meeting, dopo la presentazione dell'incontro curata da Luigi Fabbris, Franco Vaccina e Fabio Buratto e dopo l'introduzione sui "Participatory Futures Research Methods" di Jerome C. Glenn, fu la prima occasione di confronto fra i partecipanti<sup>6</sup>.

I curatori

Antonio Pacinelli - Francesco D. d'Ovidio

---

<sup>5</sup> Non solo per esprimere loro i più vivi ringraziamenti, ma anche per meglio qualificare i risultati conseguiti, citiamo, fra i revisori che hanno prestato la propria opera: Lorenzo Bernardi, Leonardo Cannavò, Giorgio Cusatelli Francesco Delvecchio, Luigi Fabbris, Luigi Frudà, Franco Vaccina.

<sup>6</sup> La Tavola Rotonda, coordinata da Franco Vaccina (Università di Palermo), ha visto la partecipazione di: Fabio Buratto (Università di Udine), Luigi Frudà (Università "La Sapienza" di Roma), Venera Tomaselli (Università di Catania), Leonardo Cannavò (Università "La Sapienza" di Roma) ed Anna Maria Parroco (Università di Palermo).

# ***Sommario***

## **I Parte. La partecipazione nelle decisioni pubbliche**

*Antonio Pacinelli*

Metodi per la partecipazione. Un approccio ..... 1

*Gianluca Antonucci, Simone Di Zio, Mara Maretti*

La georeferenziazione per il supporto alla decisione pubblica: il caso Chieti.....13

*Pierfranco Malizia, Mara Di Berardo*

Comunicazione strutturata e convergenza delle opinioni nei metodi partecipativi ....23

*Roberto Veraldi*

Pianificazione sociale: da teoria a prassi per una nuova progettazione del territorio ..39

## **II Parte. Scenari sul rischio sociale**

*Giuseppe Delvecchio*

Alcuni aspetti differenziali della criminalità nelle regioni italiane.....53

*Domenica Fioredistella Iezzi*

Amore e dolore: dai maltrattamenti all'omicidio "passionale". Uno scenario sulla violenza domestica contro le donne in Italia .....73

*L. Fontanella, S. Trivisonno, P. Valentini*

La regressione a rango ridotto per l'analisi spaziale dei delitti di abilità in strutture fisse nelle province italiane .....83

*Giuseppe Delvecchio*

La criminalità minorile in Italia secondo le corrispondenze fra tipo di delitto, età, genere e cittadinanza dei denunciati .....95

**III Parte. Tavola rotonda su:  
 Statistica sociale e metodologia della ricerca sociale. Sovrapposizioni e contrapposizioni epistemologiche e metodologiche**

*Franco Vaccina*  
 Introduzione alla Tavola rotonda.....109

*Fabio Buratto*  
 Metodologia, linguaggio e spiegazione nella statistica .....113

*Leonardo Cannavò*  
 L'integrazione di metodologia sociologica e metodologia statistica.....121

*Anna Maria Parroco*  
 La Statistica come linguaggio quali-quantitativo .....127

*Venera Tomaselli*  
 Nella prassi dell'analisi statistica dei fenomeni sociali: questioni di metodo ed implicazioni formali del processo cognitivo.....130

*Luigi Frudà*  
 Sulla scienza: antichi problemi e nuove sfide.....136

*Franco Vaccina*  
 Fase Intermedia.....147

*Fabio Buratto*  
 Spiegazione e previsione .....151

*Leonardo Cannavò*  
 La previsione in sociologia .....155

*Venera Tomaselli*  
 Concettualizzare e misurare per descrivere e per spiegare:  
 prassi della ricerca e metodi dell'analisi statistica.....159

*Luigi Frudà*  
 ...Secondo giro... .....165

*Franco Vaccina*  
 Conclusioni .....169

Riferimenti bibliografici .....171